



Luigi Badolati

STORIA DEI CONGRESSI  
INTERNAZIONALI DI  
SERVIZIO SOCIALE

*Dalle origini dell'International Conference  
of Social Work a oggi*

Luigi Badolati, *Storia dei congressi internazionali di servizio sociale*  
Copyright© 2016 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/ A – 38122 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: novembre 2016 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-509-9

In copertina: Veduta generale della sala della conferenza a Washington. In  
“L’assistenza sociale nell’industria italiana”, 1966, 5-6, p. 48.

*A mia moglie*

# SOMMARIO

INTRODUZIONE	11
PARTE PRIMA	
LE ORIGINI	23
1. Nascita e sviluppo dei congressi di servizio sociale	25
2. L'internazionalismo nel welfare	31
3. Organizzazione dei congressi	37
PARTE SECONDA	
LE CONFERENZE	43
1. Il periodo tra le due guerre (1928-1936)	45
2. La divisione del mondo in due blocchi ideologici (1948-1988)	58
3. La distensione (1990-2014)	121
CONCLUSIONI	151
GLOSSARIO	157
APPENDICE: TAVOLA CRONOLOGICA	159
BIBLIOGRAFIA	163
Siti internet	179
RINGRAZIAMENTI	181

## INTRODUZIONE

L'avvento della rivoluzione industriale e dell'età moderna avevano dato vita a una nuova fase storica non solo politica ma anche sociale e spirituale. La politica sotto la spinta dell'ideologia utilitaristica attendeva sempre più al liberismo e allo sviluppo del capitalismo a discapito delle politiche sociali: le *New Poor Law* avevano contribuito a peggiorare le condizioni poveri e la Chiesa americana si sentiva sempre più impotente giacché mirava a interessi politici anziché assistenziali. Tutte queste condizioni hanno contribuito alla nascita dal movimento filantropico che si fondava sui contributi della filosofia positiva<sup>1</sup>. Nel 1838 in seguito alle rivendicazioni del suffragio universale e del diritto di sciopero, il movimento cartista fu duramente osteggiato dalle autorità inglesi anche a causa della legge che vietava l'attività sindacale. Tuttavia nel 1844 il momento riuscì a fondare la prima cooperativa gestita esclusivamente da operai, la cui grande novità consisteva nel mutuo-aiuto<sup>2</sup>. Nei 1848 i cristiano sociali, grazie all'appoggio del clero inglese, introdussero le prime scuole serali per i figli degli operai che, però, non sempre vivevano sotto lo stesso tetto. La rivoluzione industriale, infatti, aveva indotto numerosi imprenditori a costruire centinaia di migliaia di

<sup>1</sup> Bortoli B., *Teoria e storia del servizio sociale*, Roma, NIS, 1997, p. 69.

<sup>2</sup> Ivi, p. 70.

case abusive, prive di servizi di acqua, a tal proposito nacque nel 1842 l'associazione metropolitana per il miglioramento degli alloggi a opera di Octavia Hill che riuscì ad affittare case a basso prezzo agli operai e di garantire un servizio di volontariato per la manutenzione delle stesse<sup>3</sup>. Lo sviluppo del Movimento filantropico portò al superamento delle leggi proibizionistiche e alla nascita dei primi sindacati (Trade Unions) che contribuirono a estendere il diritto di voto a tutti i lavoratori. Nel 1883 nacque la società Fabiana di Beatrice Webb che s'impegnò nelle riforme volte a favorire la condizione femminile<sup>4</sup>.

All'iniziale modello di matrice anglosassone sorto a cavallo tra l'800 e il '900 centrato sulla rivendicazione dei diritti sociali e civili e di impulso all'attività legislativa si è giunti in Europa a un modello dove lo Stato stabilisce le principali linee legislative demandando a enti periferici e a determinati professionisti il compito di metterle in pratica (assistenti sociali). Così nacque il termine "servizio sociale" per intendere l'insieme delle competenze che consentono a un sistema integrato (pubblico-privato) di organizzare e distribuire le risorse sociali, civili ed economiche di un determinato territorio e delle persone che presentano determinati bisogni e/o disfunzioni.

Se è vero che il servizio sociale europeo è stato influenzato da quello americano, è anche vero che la situazione europea era vista con grande attenzione oltreoceano. Il programma politico intrapreso dal presidente americano Franklin D. Roosevelt andò in direzione di un più incisivo intervento del-

<sup>3</sup> Ivi, p. 72.

<sup>4</sup> Ivi, p. 71.

PARTE PRIMA  
LE ORIGINI



## 1. NASCITA E SVILUPPO DEI CONGRESSI DI SERVIZIO SOCIALE

La necessità di usufruire di luoghi dove riunire più esperienze di welfare fu sentita sia in America che in Europa, probabilmente a causa del fatto che il Nuovo Mondo fu interessato da imponenti flussi migratori nel XIX secolo. A New York nel 1874 i dirigenti dei servizi sociali pubblici e privati americani si erano dati appuntamento per elaborare un coordinamento tra le varie opere assistenziali (nello stesso anno a Firenze si svolgeva il primo raduno dell'Opera dei congressi e comitati cattolici). Prima ancora vi erano state delle assemblee locali sorte all'ombra delle grandi Esposizioni Universali (durante quella di Londra nel 1862 nacque l'idea di costituire la futura Associazione Internazionale dei lavoratori comunemente conosciuta come Prima Internazionale)<sup>23</sup>, oppure limitate a particolari gruppi etnici o confessionali come, ad esempio, la United Hebrew Charities (1869) o le YMCA (fondazione a Londra nel 1844; primo congresso internazionale a Parigi nel 1855)<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> cfr. Tarozzi F., *Internazionale*. In *Grande dizionario enciclopedico*, vol. IX, Utet, Torino, 1988, pp. 28-29, p. 28.

<sup>24</sup> Altre organizzazioni internazionali furono: Jewish Communal Service Association of North America nel 1899; il primo congresso internazionale per le opere di educazione popolare si era tenuto a Milano nel 1906 sotto gli auspici della Società Umanitaria; sempre in Italia nel 1911 c'era stato il primo congresso internazionale dei sordomuti; nel 1919 il III congresso interalleato sull'assistenza agli invalidi e ai mutilati; Comitato giudaico di assistenza agli immigrati sorte nel 1917; il Movimento dei lavoratori di Doris Day nel 1933.

In realtà il contributo dei gruppi confessionali non può essere considerato ancora come una vera e propria attività di servizio sociale. Con ciò non si vuole sminuire il grande contributo che le religioni hanno dato all'internazionalismo (“le grandi religioni sono state effettivamente le prime internazionali”<sup>25</sup>), ma che una vera e propria rivalutazione della spiritualità in campo assistenziale è avvenuta solo in tempi recenti.

Nel 1919 ad Atlantic City, durante la 47<sup>a</sup> assemblea della “North American National Conference of Social Work” (NANCSW), Julia Lathrop, direttrice della “Children’s Bureau” di Washington, propose a Renè Sand, un medico belga che aveva lavorato presso il servizio ambulanze nella prima guerra mondiale<sup>26</sup>, di organizzare delle conferenze periodiche analoghe a quelle americane «nelle quali le persone e le organizzazioni nazionali e internazionali, siano esse o no membri dell’Organismo, si possono incontrare per lo studio in comune dei problemi relativi al servizio sociale»<sup>27</sup>. Il progetto fu presentato nel 1922, durante la 50<sup>a</sup> assemblea della NANCSW che offrì il proprio sostegno a tale iniziativa<sup>28</sup>.

Fu così costituito nel 1923 un comitato internazionale, inizialmente aperto a una trentina di paesi, con la collaborazio-

<sup>25</sup> Remond R., *Internazionalismo politico*. In *Enciclopedia del Novecento*, Istituto Treccani, Roma, 1978, p. 814.

<sup>26</sup> Rollet C., Nantois-Pigeon C., Rollet C., *International council of social welfare. 80 years of history (1928-2008)*, French committee on Social Welfare, Paris, 2008, p. 95.

<sup>27</sup> Statuto della conferenza internazionale di servizio sociale, *Ciss Bollettino*, 1958, 1, pp. 50-54, p. 55.

<sup>28</sup> Ellers K., Renè Sand (1877-1953) and his contribution to International social work, IASSW president 1946-1953, “*Social work and Society*”, 2007, 1, on line, consultato il 15 settembre 2015 <http://www.socwork.net/sws/article/view/124/540>.

ne di alcune delle più celebri organizzazioni mondiali tra cui la Fondazione Spelman-Rockefeller, l'Associazione nazionale degli assistenti sociali americani e la Lega delle società della Croce Rossa sotto la presidenza di Alice Masarykova<sup>29</sup>.

Renè Sand, che era stato un docente di medicina sociale, si era reso conto che il servizio sociale aveva bisogno di aggiornamenti continui<sup>30</sup> e che, il più delle volte, la preparazione accademica, per quanto erudita, rimaneva un'astrazione se non era alimentata dalla pratica. Renè Sand, pertanto, non immaginava solo un'opera propagandistica (nel 1919 aveva fondato a Bruxelles una scuola di servizio sociale, la prima nel paese). La successiva revisione dello Statuto aveva portato alcuni miglioramenti in tal senso: «organizzare conferenze e seminari internazionali e regionali, gruppi di lavoro bilaterali e trilaterali direttamente correlati ai bisogni speciali di certi paesi. Promuovere progetti concernenti misure sociali innovative; partecipare a studi e ricerche sottesi allo sviluppo di nuove e efficaci politiche sociali; stimolare la programmazione sociale locale e globale; fornire pareri, informazioni e sostegno su argomenti di sviluppo sociale, assistenza alle agenzie convenzionate sui modelli di cooperazione, metodi di finanziamento e problemi organizzativi»<sup>31</sup>.

Nel 1966 si decise di affiancare il termine "Council" accanto a quello di "social welfare"<sup>32</sup> inteso come organizza-

<sup>29</sup> Un elenco esaustivo delle organizzazioni si trova in International council of social welfare. 80 years of history (1928-2008), French committee on Social Welfare, Paris, 2008, p. 97.

<sup>30</sup> La necessità della multidisciplinarietà fu avvertita anche da Eileen Younghusband, cfr. Jones K., Eileen Younghusband a biography, Bedford square press, London, 1984, p. 54.

<sup>31</sup> ICSW General meeting 1928-2012, giugno 2010, p. 2.

<sup>32</sup> XIII Conferenza di servizio sociale, "Ciss Bollettino", 1966, 3-4, pp. 4-146, p. 11.

### 3. ORGANIZZAZIONE DEI CONGRESSI

Sebbene l'organizzazione variava di volta in volta, si possono comunque per sommi capi ordinare i passaggi tipici delle conferenze. Dopo una fase preparatoria nella quale il comitato permanente raccoglieva i rapporti informativi dei comitati nazionali di servizio sociale si procedeva alla convocazione della pre-conferenza, da parte del comitato direttivo che doveva servire a orientare i partecipanti sulle discussioni; solitamente la scelta del tema avveniva in anticipo, fin dalla conferenza precedente, come ad esempio a Roma nel 1961. Il comitato esecutivo si occupava poi degli aspetti logistici (accoglienza, auditorium, refezione, interpreti ecc.). La prima parte dei lavori si concentrava sulle assemblee plenarie (generalì) alle quali seguivano delle commissioni di esperti, designati per ogni comitato nazionale, in relazione a un aspetto del tema di riferimento (subtema). Tutte le assemblee e commissioni erano presiedute da una personalità di rilievo con al seguito una serie di relatori. Scopo delle commissioni, formate da esperti e specialisti, era di preparare delle raccomandazioni che avrebbero dovuto fornire una soluzione ai problemi affrontati. Al termine dei lavori, ogni presidente di commissione presentava una relazione che sarebbe poi stata inserita nel rapporto finale. Oltre a ciò, potevano essere convocati dei gruppi di studio (*atelier*) o forum di discussione, formate da 30-40 partecipanti ma sotto la guida di un supervisore, per discu-

tere su determinate categorie di utenza dei servizi (disabilità, immigrazione, minori ecc.). Infine attraverso le attività accessorie (visite agli uffici di assistenza, cortometraggi, mostre ecc.) era possibile fornire degli spunti interessanti per i lavori delle commissioni, dei gruppi e delle riunioni generali.

Attualmente l'ICSW è costituita da un'assemblea generale nella quale sono rappresentati tutti i comitati di servizio sociale per ogni paese e un rappresentante di tutti gli organismi affiliati (Scuole di servizio sociale, Federazione internazionale degli assistenti sociali, Esercito della salvezza ecc.). Oltre alle tradizionali cariche sociali (presidente, vicepresidente, tesoriere e segretario) vi sono 9 preposti per ogni area geografica (Europa, Nord Africa, Africa centrale, Africa sub-sahariana, America latina, Nord America, Cina, Asia meridionale e Oceania). Vi sono poi un Comitato di rappresentanti, un comitato esecutivo e un segretariato. La frequenza delle conferenze inizialmente quadriennale (1928-1932-1936) divenne biennale (dal 1948 a oggi).

Le convocazioni furono sospese dal 1940 al 1948. Nel 1940 si sarebbe dovuta tenere a Praga sul tema "Il servizio sociale e lo Stato"<sup>65</sup>, ma non fu possibile a causa degli eventi bellici. Nel 1946 a Bruxelles, la città natale di Renè Sand, si svolse una riunione preparatoria sui mutamenti apportati dal servizio sociale nel dopoguerra; un'altra conferenza preliminare si tenne a L'Aja nello stesso anno. Nel 1947 Renè Sand propose l'istituzione in Italia di un organismo che fosse una diretta

<sup>65</sup> Third International Conference of Social Work, London, 12-18 July 1936, London, Le Play House Press, 1938, p. 606; Ellers K., Renè Sand (1877-1953) and his contribution to International social work, IASSW president 1946-1953, "Social work and Society", 2007, 1, on line, consultato il 15 settembre 2015.

PARTE SECONDA  
LE CONFERENZE

## 1. IL PERIODO TRA LE DUE GUERRE (1928-1936)

La prima conferenza internazionale di servizio sociale si svolse in Francia (Parigi) dal 8 al 13 luglio 1928 sul tema “I problemi del servizio sociale”<sup>71</sup>. Vi parteciparono 2481 mila delegati provenienti da 42 paesi con una netta maggioranza di presenze europee rispetto al resto del mondo<sup>72</sup>. Una pre-conferenza si era svolta l’anno prima a Praga dove furono definiti i dettagli programmatici e organizzativi. La scelta della Francia quale paese ospitante fu decisa in base al fatto che «le nazioni latine hanno dato alla civilizzazione del mondo perché è dalla Francia che vennero quegli ideali sociali che hanno ispirato il movimento per la giustizia sociale nel XIX secolo»<sup>73</sup>. I lavori del consesso furono organizzati in quattro commissioni ciascuna per ogni argomento di interesse sociale: abitazione, assistenza pubblica e privata, protezione dell’infanzia e servizi sociali in genere. Gli atti ufficiali però, pubblicati l’anno dopo, riportano cinque sezioni: l’organizzazione gene-

<sup>71</sup> Si tratta del titolo riportato dalle riviste italiane ma gli atti non lo specificano; altri riportano “Servizio sociale e industria, salute, organizzazioni, formazione professionale e case work”, Rollet C., Nantois-Pigeon C., Rollet C., International council of social welfare. 80 years of history (1928-2008), French committee on Social Welfare, Paris, 2008, p. 142.

<sup>72</sup> Per la precisione 2014 delegati provenienti da paesi europei tra cui 1084 francesi, 225 tedeschi e 65 italiani e solo 467 dal resto del mondo tra cui 279 americani, 9 sovietici e 1 australiano, First international conference on social work, July 8th-13th, 1928, Le Play House Press, 1929, vol. I, pp. 14-15.

<sup>73</sup> Bortoli, op.cit., 2006, p. 389.

rale del servizio sociale, l'insegnamento del servizio sociale, il metodo del servizio sociale e dei casi individuali, il servizio sociale e l'industria, il servizio sociale e l'igiene sociale. Ciò è dovuto al fatto che la sezione sull'insegnamento, affidata ad Alice Salomon, fu subito istituita come "commissione internazionale", essendo il risultato dei lavori delle scuole di servizio sociale e da cui scaturì l'IASSW<sup>74</sup>.

Per l'Italia intervennero Corrado Gini, presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Francesco Valagussa, sub-commissario dell'ONMI, Guido d'Ormea, direttore dei servizi sanitari, Alfredo Niceforo, professore di antropologia criminale e, naturalmente, le assistenti sociali Paolina Tarugi e Virginia Delmati, rispettivamente rappresentanti dell'Istituto Italiano di Assistenza Sociale e dell'Opera Nazionale Assistenza Religiosa agli Operai.

Subtemi della prima commissione furono: servizi pubblici e privati, misurazione dei risultati, ricerca sociologica applicata ai metodi di sensibilizzazione sociale. Subtemi della seconda e terza sezione furono: organizzazione delle scuole, programmi di insegnamento, rapporti tra teoria e pratica, educazione degli adulti, problemi amministrativi e finanziari, servizio sociale in ambito rurale, servizio sociale per migranti, formazione dei volontari<sup>75</sup>. Le relazioni misero in evidenza la differenza di rapporti tra pubblico e privato e sue conseguenze sull'organizzazione delle scuole di servizio sociale contribuendo ad alimentare le diseguaglianze e le distanze tra paesi ricchi e quelli poveri: quando il servizio sociale dipende da istituzioni private, la formazione risulta settorializzata come,

<sup>74</sup> Lawrence et al., op.cit., p. 112.

<sup>75</sup> Bortoli, op.cit., 2006, pp. 396-397.



## GLOSSARIO

- AAI Amministrazione Aiuti Internazionali (1947)
- ASEAN Australia and Sud Est Asia Safety Net Project (1997)
- CISS Comitato Italiano di Servizio Sociale (1958)
- CRI Croce Rossa Internazionale (1863)
- ECA Enti Comunali di Assistenza (1937)
- ENAOI Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani (1961)
- FAO Food Agency Organization (1945)
- HIV Human Immunodeficiency Virus (1983)
- IASW International Association of Social Workers (1952)
- IASSW International Association of School of Social Work (1928)
- ICSW International Council of Social Welfare (1928)
- IFSW International Federation of Social Workers (1956)
- ILO International Labour Organization (1919)
- INAIL Istituto Nazionale Assicurazione Invalidi sul Lavoro (1933)
- INPS Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (1933)
- IPAB Istituzioni di Pubblica Assistenza e Beneficenza (1890)
- IPSSW International Permanent Secretariat of Social Workers (1932)
- IRO International Refugees Organization (1946)

## BIBLIOGRAFIA

- 24<sup>a</sup> Conferenza internazionale dell'ICSW (Berlino, 31 luglio – 5 agosto 1988) su “Diritto e legislazione – azione sociale – sviluppo sociale”, “Sviluppo e servizi sociali”, 1-2, 1990, pp. 5-62.
- 25<sup>a</sup> Conferenza internazionale dell'ICSW: “La dimensione umana dello sviluppo a livello locale: raccogliere la sfida”, “Sviluppo e servizi sociali”, 3, 1991, pp. 38-61.
- 25th International Conference on Social Welfare: 24th-29th June, 1990, Marrakech, Morocco, ICSW General Secretariat, 1991.
- 26<sup>a</sup> Conferenza internazionale dell'ICSW 3-7 luglio 1994 – Global Welfare '94, “Sviluppo e servizi sociali”, 1994, 1.
- 27th ICSW International Conference, conference organisers, International Council on Social Welfare, Hong Kong, 1996.
- 28<sup>o</sup> Conferenza internazionale dell'ICSW, “Rassegna di servizio sociale”, 1998, 2, p. 159.
- 30th ICSW, Bridging the gaps: economic, social and cultural opportunities at global and local levels, Conference report (<http://www.icsw.org/publications/ICSW-Conference-report.pdf>).
- Aa.vv., “Assistenza oggi”, 1950, 3: 3-47, numero speciale; Id, 5, pp. 11-16.

## RINGRAZIAMENTI

Un felice ringraziamento a Christian Rollet, Sergei Zelenov e Miloslav Hetteš per la preziosa corrispondenza avviata. Si ringraziano inoltre l'Ufficio di prestito internazionale dell'Università degli studi di Trento, la Fondazione "Franco De Marchi" e i bibliotecari per le loro competenze. Desidero infine ringraziare la casa editrice per aver creduto in questo progetto, i familiari e tutti coloro che mi hanno sostenuto nell'impresa.